

Anno XIII - n. 2

Febbraio 2019



Camminiamo Insieme

Organo di collegamento dell'Azione cattolica di Trento

SOMMARIO

Editoriale

Camminiamo nella luce pag. 3

Spiritualità

La preghiera di intercessione pag. 4

Attualità

Quel segno che fa tanto discutere pag. 6

Vita di Ac

Chiamati a scoprire il sapore pag. 8

Sogna, vivi, scegli.

Per una Chiesa sinodale pag. 9

Metti in circolo l'Ac pag. 10

Volti di Ac

Una gioia che rinnova i cuori pag. 11

Ricordo di Elisa Trentini pag. 12

Con tristezza e gratitudine pag. 13

Grazie Giorgio pag. 13

Il libro

La P maiuscola.

Fare politica sotto le parti pag. 14

Agenda

Appuntamenti di marzo pag. 15

Orari di segreteria:

lunedì dalle 8.30 alle 12.30

martedì dalle 14.30 alle 18.30

mercoledì dalle 8.30 alle 12.30

giovedì dalle 8.30 alle 12.30

venerdì dalle 14.30 alle 18.30

L'assistente diocesano don Giulio Viviani è presente in sede al venerdì dalle ore 15.00 alle 16.30

Azione cattolica Diocesi di Trento
Via Borsieri, 15 - 38122 Trento • tel. 0461 260985
segreteria@azionecattolica.trento.it
www.azionecattolica.trento.it

 seguici su Facebook
(Azione-Cattolica-Diocesi-di-Trento)

Chiusura in redazione
25 gennaio 2018



Giornata di spiritualità a Mezzocorona, gennaio 2019



Carta proveniente da foreste correttamente gestite
Stampa Publistampa Arti Grafiche Pergine Valsugana

Camminiamo nella luce

Febbraio è il mese che la Chiesa dedica allo Spirito Santo; dopo aver contemplato e adorato Gesù che si fa carne per rivestire la nostra carne di luce, riconosciamo che la nostra umanità è abitata da Dio e resa santa dallo Spirito.

Forse non a caso il mese inizia con la festa liturgica della Presentazione al Tempio di Gesù del 2 febbraio, che esattamente 40 giorni dopo la nascita di Gesù anticamente chiudeva il Tempo di Natale e celebra la luce. Nel giorno della "candelora" si benedicono le candele, simbolo di Cristo "luce del mondo", come lo chiama l'anziano profeta Simeone.

Se da un lato le giornate si allungano visibilmente e portano buonumore, dall'altro la gioia del Natale si stempera in una quotidianità a volte piena di ombre; e proprio qui siamo chiamati a brillare e a portare la luce di cui siamo custodi, lampade e specchio. Spesso le candele sono bei particolari dell'arredamento e oltre alla luce spandono un buon profumo; davanti all'altare della Madonna non manca mai chi accende un lumino per devozione; ognuno di noi sicuramente conserva il cero del proprio battesimo... ma ci preoccupiamo di camminare nella luce? Se accende-

re un lumino votivo ha il significato di prolungare la sosta in preghiera e lasciare un segno visibile della nostra fede sotto gli occhi di tutti, forse è arrivato il momento di sentirci noi stessi candele agli occhi del mondo, perché possiamo donare quella luce, quel calore e quel profumo che portiamo dentro nella misura in cui sappiamo sostare nella preghiera e mostrare con i fatti ciò che crediamo.

Camminare in una vita nuova, come i Magi dopo aver incontrato Gesù, significa alimentare la fiamma che ci abita, lasciando spazio a ciò che veramente conta e che ci può aiutare a diventare più trasparenti alla luce, malleabili e forti insieme, come profumata, nutriente e sana cera d'api. La "parte migliore" allora è stare accanto al fuoco e lasciarsi riscaldare con dolcezza, non allontanandosi dal riverbero della fiamma, ma alimentandola con l'offerta generosa del proprio tempo e dei talenti ricevuti per il bene degli al-

tri. Consumando energia, certo, ma trasformandola per renderla disponibile e utilizzabile, da buoni "generatori" di luce.

«Voi siete la luce del mondo... la vostra luce deve brillare davanti agli uomini affinché vedano le vostre opere buone e glorifichino il Padre».

(Mt 5, 16)



Anna



Un giorno i discepoli chiesero a Gesù: «Signore, insegnaci a pregare» (cfr Lc 11, 1). Essi, infatti, lo avevano visto spesso pregare durante le giornate o anche al mattino presto e di notte. Fu in quell'occasione che Gesù, come gli altri maestri di religione del suo tempo, insegnò ai suoi discepoli il Padre nostro (Mt 6, 9-13; Lc 11, 2-4).

Questa preghiera di Gesù è tutta una serie di domande (ben sette!) secondo lo stile di preghiera già del popolo ebraico, insieme con le "beraqà", le benedizioni, le espressioni di rendimento di grazie.

Ma è il punto di partenza che cambia! Gesù insegna anche a noi, come fa lui, a rivolgerci a Dio e a chiamarlo appunto *Padre* o meglio ancora *Papà*; nella lingua di Gesù: *Abbà*. Gesù ci insegna a rivolgerci al Padre dandogli del "Tu" e non del "Lei" o del "Voi". La liturgia ha subito imparato questo modulo e sempre ci fa pregare dando del "Tu" anche a Dio, al Signore, al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo!

La preghiera di supplica, di domanda o di intercessione per noi cristiani non è tanto come quella dei pagani (Mt 6, 7-9) – stufare, stancare gli dei, affinché ci ascoltino – ma parlare, dialogare, colloquiare con un Dio che ci è Padre, che ci conosce, ci ama e ci ascolta. Proprio come faceva Gesù, che pregava il Padre rendendogli grazie, ma anche invocandolo per domandargli la forza di essergli fedele, di rivelare il suo amore e di operare il bene (anche i miracoli)

nello Spirito Santo. Il giorno della risurrezione dell'amico Lazzaro, Gesù, dopo aver pregato, dice: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato» (Gv 11, 41-42). Quante persone nelle pagine del Vangelo si rivolgono a Gesù per essere salvate, perdonate, liberate dal male o guarite; ed egli volentieri perdona, salva, guarisce, indica il cammino e ridona speranza; cioè ascolta la preghiera, la supplica, che gli viene rivolta e la esaudisce.

Molte altre volte Gesù prega il Padre e in particolare ci insegna e ci invita a metterci nelle mani di Dio come fa lui nei giorni della sua passione e morte: «Padre sia fatta la tua volontà!» (cfr Mt 26, 42). Questo perché a volte noi chiediamo al Signore anche cose sbagliate, che non ci fanno bene; cose che a noi sembrano buone, ma non lo sono. Dio ci conosce come un Padre e sa ciò di cui abbiamo veramente bisogno.

La Messa, che è la più grande scuola di preghiera, ci insegna a pregare e a rivolgere le nostre domande a Dio. Mol-

te, oltre al *Padre nostro*, sono le preghiere di supplica e di intercessione, accanto a quelle di rendimento di grazie, di lode e di richiesta di perdono; senza dimenticare gli altri atteggiamenti di ascolto, di silenzio, di canto, di dialogo... Evidenziamo in particolare due momenti della celebrazione eucaristica: quella che è chiamata *Preghiera dei fedeli* con le sue intenzioni: invocazioni, appunto, per tutti i fedeli, ma anche preghiera universale, cioè aperta a tutto il mondo, a tutta l'umanità. Ma ci sono anche le *Intercessioni* delle preghiere eucaristiche, che iniziano quasi sempre con le parole: «Ricordati, Signore!» e ci invitano a pregare per i vivi e per i morti, per la Chiesa e per il mondo. Una supplica che ci unisce in comunione, in compagnia con la Chiesa del Cielo, con i Santi e i Beati, i nostri fratelli e le sorelle che sono già in Dio.

Non possiamo fare a meno della preghiera di supplica; abbiamo sempre bisogno di chiedere aiuto al Signore. L'immagine più bella a cui pensare è quella degli Apostoli riuniti in preghiera nel Cenacolo (il luogo della Cena ultima, dell'Eucaristia), con Maria, la Madre di Gesù (At 1). Essi pregano, ricordando, ripensando e raccontando tutto quello che Gesù aveva detto e fatto, per trasmetterlo anche a noi e invocano il Dono dall'Alto. A loro Gesù risponderà effondendo dal Cielo il suo Santo Spirito, che aiuta loro e noi a pregare come si deve.

Ogni nostra preghiera è diretta a Dio Padre, per mezzo di Gesù Cristo e nello Spirito Santo. A volte però noi pos-

Nella sua Esortazione Apostolica *Gaudete ed exsultate* (19.03.2018), sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo, Papa Francesco scrive riguardo a questo tipo di preghiera (n. 154): «La supplica è espressione del cuore che confida in Dio, che sa che non può farcela da solo. Nella vita del popolo fedele di Dio troviamo molte suppliche piene di tenerezza credente e di profonda fiducia. Non togliamo valore alla preghiera di domanda, che tante volte ci rasserena il cuore e ci aiuta ad andare avanti lottando con speranza. La supplica di intercessione ha un valore particolare, perché è un atto di fiducia in Dio e insieme un'espressione di amore al prossimo».

siamo anche affidare la nostra preghiera all'intercessione di Maria, Madre di Dio e Madre nostra, e dei Santi che in Dio intercedono per noi, presentano le nostre preghiere e pregano loro stessi per noi.

Inter-cedere significa "andare tra", cioè "mettersi in mezzo": in pratica, pregare per gli altri come mediatori vuol dire allora avere a cuore una persona, metterla nelle mani di Dio. Pregare è sempre anche caricarci degli altri, dei loro pesi, della loro storia, della loro vita. Non ho dubbi che la nostra preghiera, anche quella di semplice richiesta, sia un grande atto di fede in Dio. Io non chiedo qualcosa a chi non mi ascolta, a chi non mi può rispondere, a chi non mi può concedere quanto spero o desidero! Io chiedo a Dio perché mi fido di lui; mi affido a lui; gli affido le persone e le situazioni. È già atto di fede in un Dio che è Padre; a volte questo è anche già rendimento di grazie!

don Giulio



Quel segno che fa tanto discutere

È aperto il dibattito sulla presenza del crocifisso nelle scuole e luoghi pubblici. Ecco a che punto siamo e alcune curiosità.

Correva l'anno 1973 e il 1° ottobre la prima cosa che feci in classe in prima elementare al primo giorno di scuola fu fissare il crocifisso nella 1C delle scuole Verdi di via Tomaso Gar. Condotti dalla maestra Zita recitammo il Padre nostro, tutti col grembiolino. Ne è passato di tempo da allora e tante cose sono cambiate: ora le scuole elementari sono state abbattute e hanno lasciato il posto all'Università di Lettere e Filosofia. Il grembiule non si usa più, non si recita più nemmeno il Padre nostro, che tra il resto sta cambiando le parole nel suo finale. Ma perché anche il crocifisso è stato tolto, e ancora oggi si discute sulla presenza o meno del segno del cristianesimo nelle scuole e nei pubblici uffici? L'obbligo di affiggere crocifissi nelle scuole fu istituito con i Regi Decreti 965/1924 e 1297/1928, ai sensi dello Statuto Albertino in epoca fascista. Il Consiglio di Stato si espresse a favore della presenza dei crocifissi nelle scuole nel 1988, nonostante il cattolicesimo non fosse più religione di Stato. Ma nel 1997 la Corte Costituzionale espresse parere contrario sulla presenza dei crocifissi nelle aule scolastiche, specie durante le votazioni. Il 3 novembre 2009 la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo di Strasburgo stabilisce che la presenza dei crocifissi nelle aule scolastiche costituisce «una violazione dei

genitori ad educare i figli secondo le loro convinzioni» nonché una violazione alla "libertà di religione" degli alunni. La direttiva è contenuta in una sentenza emessa su un ricorso presentato da una cittadina finlandese naturalizzata italiana. Il 18 marzo 2011, la Grande Camera della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo con sentenza d'appello definitiva accolse il ricorso presentato dall'Italia, assolvendola dalla precedente accusa e stabilendo che la presenza dei crocifissi nelle aule scolastiche non costituisce una "violazione dei diritti umani". Ecco qui quindi la diatriba tra chi si oppone alla presenza del crocifisso secondo un principio di laicità e chi invece si appella alla legge secondo un diritto storico di esporre il simbolo del cristianesimo. Diverse richieste di rimozione formulate negli ultimi anni sono state invariabilmente cassate proprio in base alla mancata esplicita abrogazione delle norme del Ventennio (parere del Consiglio di Stato sull'esposizione del crocifisso nelle scuole). Il parere personale di tutta la vicenda è che si stanno mano a mano togliendo in Italia tutti i simboli del cristianesimo per "favorire", si dice, la presenza di altre religioni che in pieno spirito ecumenico devono poter manifestare il loro credo senza interferenze. Ora, penso sia anche comprensibile pensare che in ogni parte del mondo un

individuo possa andare, debba rispettarne le leggi e usanze, e quindi anche "tollerare i simboli religiosi presenti".

Cosa succede all'estero?

Non solo in Italia si dibatte sulla presenza o meno del crocifisso. Ecco alcuni esempi:

AUSTRIA. Una legge del 1949 e il Concordato del 1962 garantiscono la presenza dei crocifissi nelle scuole dove gli studenti cristiani sono la maggioranza.

FRANCIA. È vietata espressamente (articolo 28 della Costituzione) l'esposizione di simboli o emblemi religiosi su monumenti e in spazi pubblici, a eccezione di luoghi di culto, cimiteri, musei, ecc.: un'iniziativa promossa dall'associazione *Une Vandée pour tous les Vandéens* ha così ottenuto che il tribunale ordinasse a due comuni di togliere dalla sala consiliare il crocifisso.

GERMANIA. Una sentenza della Corte Costituzionale del 1995 ha sancito l'incostituzionalità della presenza dei simboli religiosi nelle aule scolastiche. Tale provvedimento riguarda le scuole elementari del solo *Land* della Baviera (peraltro il più cattolico della repubblica federale) e subordina la permanenza del crocifisso a un'esplicita richiesta di genitori, insegnanti e alunni delle diverse scuole.

SPAGNA. Il Partito socialista, al governo, ha inserito nel suo programma l'obiettivo di togliere i crocifissi dalle aule scolastiche: il premier Zapatero intende comunque attendere la sentenza della Grande Camera.

SVIZZERA. Nel 1990 il tribunale federale elvetico ha dato ragione a un ricorso contro la decisione di un comune del Canton Ticino di esporre crocifissi nelle classi, sostenendone l'incompatibilità con la neutralità confessionale della scuola pubblica.

USA. Qui la battaglia si combatte soprattutto contro la presenza sulle banconote del motto *In God we trust* («noi crediamo in Dio»).

nareti nella sua zona perché simbolo troppo appariscente dell'Islam, oppure eliminare il canto al mattino della preghiera dei muezzin. Il rispetto per il Paese straniero e le usanze va tutelato per il principio della sovranità territoriale, elemento cardine della convivenza tra i popoli. Tornando, per concludere, alla diatriba sulla presenza del crocifisso, ad oggi esiste un disegno di legge in Parlamento che vuole ribadire l'affissione del simbolo cristiano. È la proposta che porta il numero 387 ed è disponibile sul sito del Montecitorio. Nella motivazione che accompagna il testo della proposta di legge è scritto: «Cancellare i simboli della nostra identità, collante indiscusso di una comunità, significa svuotare di significato i principi su cui si fonda la nostra società». E ancora: «Rispettare le minoranze non vuole dire rinunciare, delegittimare o cambiare i simboli e i valori che sono parte integrante della nostra storia, della cultura e delle tradizioni del nostro Paese». Stando al testo, dopo ampie riflessioni possiamo dire che mette d'accordo tutti, anche alla luce delle riflessioni che abbiamo fatto. Ma in Italia, dove le discussioni vengono tagliate perché le leggi incalzano e per approvarle bisogna ricorrere a procedure al limite della legalità, dove una legge nuova trova spesso la sua scappatoia, è difficile capire dove andremo. E poi, forse, la cosa più importante non è il simbolo, ma quello che abbiamo dentro di noi, ciò che proviamo, che dialoga nel nostro animo e che nessuna legge potrà mai toglierci!

Alessandro Cagol

È un po' come se un italiano che abita in Turchia, chiedesse di rimuovere i mi-



Chiamati a scoprire il sapore La cura educativa come vocazione

Quando mi è stato proposto di partecipare al Convegno nazionale degli educatori di Acr (dal 14 al 16 dicembre) non sapevo cosa aspettarmi, tuttavia ho pensato che fosse un'occasione da non perdere e quindi ho accettato.

Mi frenava soltanto la paura di trovarmi da sola a Roma, di non sapere dove andare e di non conoscere nessuno. Queste aspettative sono state disattese: alla stazione Termini, Marta e Margherita e io abbiamo incontrato Alberto, della diocesi di Vicenza, che era venuto a prenderci per poi accompagnarci alla Domus Pacis. Pertanto, sin dal primo momento mi sono sentita accolta e mai sola. È stato emozionante soprattutto vedere così tante persone da tutte le diocesi d'Italia che condividevano qualcosa, ovvero l'essere educatori di Azione cattolica. Le celebrazioni erano bellissime perché accompagnate dall'*Acr band* di Verona, che con i suoi canti coinvolgeva tutti a cantare. Le conferenze altrettanto belle e intense, in particolare l'intervento di monsignor Domenico Battaglia dal titolo "La comunità cristiana per le vocazioni al servizio educativo" e quello del presidente nazionale di Ac Matteo Truffelli dal titolo "L'educatore: un discepolo missionario". Entrambi hanno sottolineato il fatto che essere educatori è una vera e propria vocazione, che in seguito diventa una chiamata a essere discepoli e missionari, per testimoniare l'amore di Cristo e proporlo agli altri: non dobbiamo dimenticarci che prima di tutto siamo

chiamati a fare questo, secondo lo stile dell'Ac. Uno dei momenti più significativi è stato l'itinerario di arte e riflessione, che prevedeva la visita a una chiesa in cui si poteva ammirare un'opera d'arte, un'ora di riflessione personale aiutati da un brano di Vangelo connesso all'opera e, infine, l'ascolto di una testimonianza. Si poteva scegliere tra quattro percorsi diversi in cui sperimentare che gli educatori sono chiamati al servizio dei piccoli attraverso: la prossimità nel dolore, la presenza dei poveri, l'impegno politico e il lavoro. Io ho scelto l'itinerario sulla prossimità nel dolore e ho visitato la chiesa di San Luigi dei Francesi con il trittico di Caravaggio raffigurante la figura di San Matteo (Vocazione, ispirazione del Vangelo e martirio); in seguito ho ascoltato la testimonianza di un medico e di un sacerdote dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù. È stata un'esperienza formativa che mi ha dato la possibilità di rivalutare il mio essere educatrice e di sperimentare la vicinanza con le altre diocesi italiane. Quindi, da questo momento in poi, mi soffermerò di più a pensare al mio compito come vocazione e a scoprirne il sapore!

Silvia
(Ac di Volano)



Sogna, vivi, scegli. Per una Chiesa sinodale

Venerdì 11 gennaio presso l'Oratorio del Duomo di Trento si è svolta una tavola rotonda con tema il recente Sinodo per i Giovani, che ha coinvolto giovani e adulti per riflettere sul ruolo dei giovani nella Chiesa.

La serata ha preso il via dal libro "Sogna, vivi, scegli", scritto dai vicepresidenti e dall'assistente nazionale giovani di Ac: partire da alcune tematiche tratte dal testo, tra cui la dimensione dell'Azione cattolica per i giovani all'interno della comunità e il discernimento, si sono sviluppati gli interventi e il dibattito. Nell'organizzare l'incontro è stata subito chiara la volontà di non limitare l'iniziativa all'interno delle "mura" di Ac, ma di provare a dare un più ampio respiro, anche come stimolo da offrire alla Diocesi, perché ci sembrava che fosse stato dato poco rilievo ai temi del Sinodo. La macchina organizzativa si è così immediatamente messa in moto contattando i relatori: Luisa Alfarano (vice presidente nazionale giovani di Ac), Leonardo Paris (docente presso l'ISSR R. Guardini) e come moderatore dell'incontro Silvano Ploner (giornalista RAI). L'organizzazione stessa dell'incontro è stata un esercizio di sinodalità, con il

coinvolgimento *in primis* della Pastorale giovanile ma anche della Fuci, dell'Arcivescovile e di Vita Trentina. Ciascun ente o associazione ha portato il proprio contributo alla serata, secondo i carismi o la professionalità che gli è propria. L'incontro è stato una bella occasione di confronto e riflessione. Dopo un primo intervento di Luisa avente tema la sinodalità e di Leonardo sul tema del discernimento, il tutto amalgamato da Silvano, vi è stata la testimonianza di Maddalena e Giovanna, due giovani che hanno partecipato a un cammino spirituale ma anche concreto di preparazione al Sinodo. Il target di riferimento, inizialmente pensato come solo giovanile, è stato poi deciso essere intergenerazionale, così da permettere un vero dialogo tra adulti e giovani sui temi del sinodo. Per questo motivo una parte della serata è stata dedicata al confronto in assemblea, organizzando dei piccoli laboratori di 5/6 persone, dal cui confronto potessero emergere domande da presentare ai relatori. Riteniamo che l'incontro possa considerarsi ben riuscito, non solo per la dinamica utile e costruttiva realizzata nel corso della serata, ma anche per la preparazione sinodale dell'incontro che sicuramente porterà in futuro altri frutti.

Alessandra e Gioacchino



Metti in circolo l'Ac

Il 13 gennaio, a Sarmeola di Rubano (Pd), la Presidenza Nazionale ha incontrato i Presidenti Parrocchiali del Triveneto.

Siamo partiti con un pulmino da Trento per ritrovarci in una grande e accogliente assemblea dove gli sguardi erano pieni di gioia per questo incontro tanto atteso. È difficile riproporre a parole il clima di autentica festa che si è subito creato, un'intesa e una forza che solo la presenza dello Spirito può suscitare. Una giornata rigenerante che ci ha messi a confronto con la realtà e, pur nella consapevolezza dei nostri limiti, ci ha restituito tanta fiducia e confermati nell'affidamento a Dio del nostro cammino di Ac.

Le testimonianze di alcune parrocchie ci hanno fatto capire quanto diverse e inattese siano le strade percorse da molti gruppi di Ac e come il Signore si serva di situazioni, eventi e persone per far nascere cose nuove. Nelle parrocchie valgono le persone, non il numero delle attività, ed è più importante avviare processi che occupare spazi. Interessante è stata, tra le altre, la testimonianza di Renata Petrolli di Villa Lagarina che ha raccontato all'assemblea l'esperienza di gruppo interparrocchiale, a servizio di più comunità. È stato sottolineato che la misura della nostra autenticità ci viene dall'abitudine a partire dalla realtà/vita, per non restare chiusi nella nostra associazione, ma esprimerci nella sinodalità ecclesiale partecipando a tutti i li-



velli, diocesano e nazionale. Avere il coraggio di discernere, accettare il cambiamento e opporsi al "si è sempre fatto così" in un autentico spirito di servizio verso le parrocchie.

Il presidente di Ac è stato paragonato a chi esercita uno sport estremo che richiede azione, disponibilità, impegno; a un innamorato che cura le relazioni, ascolta e accompagna la crescita; a un direttore d'orchestra che coordina e coinvolge tutti in una sinfonia; a un allenatore, che incoraggia, sostiene e fa vincere la squadra.

Siamo ripartiti non con la chiarezza di cosa fare, ma di chi essere: persone liberamente, gratuitamente, responsabilmente a servizio non solo delle necessità pastorali, ma esteso ad evangelizzare ogni giorno la vita del territorio e della società, abitando pienamente il nostro tempo.

*Paola
(Ac di Cloz)*



Volti di Ac

Una gioia che rinnova i cuori

L'arrivo di un bambino è "un dono che Dio fa alla coppia e al mondo" e quando ne arrivano addirittura due, comprendi come i progetti di Dio si scostino dalla logica umana. Ogni intervento del Signore è grande, è stupendo, è tale che noi non l'avremmo nemmeno pensato.

Per noi è stato il segno che Dio *"ci ha visitato dall'alto"*... certo non sono mancati momenti di dubbio o incertezza in cui ci siamo chiesti se saremmo stati in grado di affrontare tutte le responsabilità che il diventare genitori porta con sé. Anche Maria, quando l'angelo l'ha invitata alla gioia, è rimasta sorpresa e forse si sarà posta più di mille domande; ma l'angelo Gabriele le ha annunciato quale sarebbe stato il suo compito e donde sarebbe venuta la sua forza. Maria ha percepito la volontà del Padre e ha permesso a Dio di farsi presente in lei. Si è fidata ed è divenuta così testimone di un evento straordinario: portare in grembo la pienezza dell'amore divino. Anche noi abbiamo accolto questi due



doni, sicuri che la grazia del Signore ci avrebbe accompagnati, e abbiamo sentito l'amore e il calore di tutte le persone che ci hanno ricordato nelle loro preghiere. È stato bello sentire come la comunità sostenga la formazione delle nuove famiglie e come l'arrivo di nuove creature sia davvero motivo di gioia.

"Un bimbo a noi hai dato:
la gioia del tuo Natale
si rinnova nel nostro cuore"

Volevamo ringraziare tutti voi per averci ricordato con la preghiera e auguriamo che la nostra gioia giunga a ognuno di voi e alle vostre famiglie rinnovandosi nei cuori. Auguri di un sereno e gioioso 2019.

Jessica e Stefano con Enea e Agata

All'Angelus di domenica 20 gennaio Papa Francesco ha lanciato uno nuovo strumento per la preghiera, pensato principalmente per i giovani ma più genericamente a chi naviga in rete, a chi vuole pregare insieme: «Vorrei presentarvi la piattaforma ufficiale della Rete Mondiale di Preghiera del Papa: **Click To Pray**. Qui inserirò le intenzioni e le richieste di preghiera per la missione della Chiesa». Il sito www.clicktopray.org include il profilo personale del Pontefice nel quale saranno inserite le sue intenzioni e le richieste di preghiera per la Chiesa. Le intenzioni mensili del Papa e le intenzioni dei fedeli iscritti all'app si uniscono e l'utente, ricevendo le notifiche sullo smartphone, si può collegare a una rete mondiale di persone che pregano e fanno pregare per le loro necessità.



Ricordo di Elisa Trentini

Elisa, la presidente emerita del gruppo di Ac di Villazzano.

«Vieni, Anna Maria, ti faccio vedere una cosa. È l'unica cosa che mi sono portata qui quando ho lasciato la mia casa a Villazzano! Vieni!».

Lasciamo la sua cameretta, un corridoio, poi un po' di gradini ed Elisa mi guarda, mi sorride e mi indica un mio quadro appeso alla parete del refettorio. «È questo che mi sono portata, così mi sembra di essere a casa». Mi commuovo, non so che dire, ma sono contenta, proprio contenta. Il suo cuore è grande! È un quadro dove scende la neve, quasi azzurrognola, in un bosco di alberi ormai spogli. Al di là, tra i rami si intravedono in lontananza tetti di case basse anch'essi coperti di neve. Si avverte il silenzio e la neve cade! Cara Elisa, anche tu te ne sei andata in silenzio, umile come sempre. Quanto bene hai donato a chi ti era accanto! Quanto hai seminato! E qui voglio ringraziarti per il tuo esserci stata, sempre. Sei stata una colonna portante per il nostro gruppo di Azione cattolica, un esempio di vita! Tu, Agnese, Luciana e Giulia riempivate i nostri incontri e ve ne siamo grate! Vi ringraziamo per la vostra costanza, insieme alla vostra amicizia e alla vostra fede che ci trasmettivate. Grazie Elisa! Ricordo che quando mi cadeva il mondo addosso, tu arrivavi con il Cristo protetto in una scatolina vicino al tuo cuore; tu eri un tabernacolo. Tu l'hai servito, Cristo Gesù. Tu lo



ELISA TRENTINI

na. 30 settembre 1929
† 18 dicembre 2018

*Gesù disse:
"Io sono la risurrezione e la vita:
chi crede in me,
anche se muore, vivrà."
(Giov. 11,25)*

*La tua vita,
contrassegnata dalla fede
e dalla carità,
sia, per quanti
ti hanno conosciuta
e amata
luce di speranza
nel mondo
che non finirà.*

cullavi, e lo donavi! Ora, avrai visto tutto: Lui, Francesco, Giovanni, Giacomo, Chiara, Karol e tutti gli altri santi con Maria. Di sicuro erano lì ad aspettarti, con attorno un coro di angeli festanti, ti avranno abbracciata e coccolata come una cara sorella. Ora, hai capito tutto! Ora sei felice! Ora sei a casa! Pensa, oggi il giorno del tuo ultimo viaggio sei stata accanto al presepe che attende fra pochi giorni la nascita di Gesù. La culla era vuota, ma tu eri lì. Il tuo Santo Natale! La riconoscenza ti circondava, e fuori, tutto il mondo ricoperto di candida neve bianca e gli alberi ormai senza foglie guardavano attoniti ciò che accadeva. Si avvertiva il silenzio... Poi il sole è apparso e ha illuminato tutto, anche i tetti giù nella valle!

Un bacio, un abbraccio, ti voglio bene

*Anna Maria Grazi Casagrande
(presidente Ac Villazzano)*



Volti di Ac

Con tristezza e gratitudine

Alla fine di novembre del 2018, l'addio alla terza socia che quest'anno ci ha lasciati.

Rita Gregori vedova Parisi di 89 anni ci ha lasciati nel suo stile di grande umiltà e serenità. Ogni giorno della sua vita lo ha dedicato alla sua famiglia, ricca di difficoltà, e alla comunità, con particolare attenzione ai più deboli, che curava con ogni forza e tanta preghiera. Lei c'era sempre nelle situazioni di bisogno e, in chiesa, a pregare e a ripulire banchi e pavimenti. Partecipava col suo silenzioso sorriso



agli incontri del gruppo con puntualità e precisione; sempre nei momenti di formazione e di azione, ma spesso anche al rito del caffè dopo la Messa feriale del mattino. Era abituata a mettersi nel posto

meno importante e le sue poche frasi erano sempre di condivisione dei problemi, nell'accettazione di quanto il buon Dio provvede per ciascuno.

Gruppo Ac Santa Maria Assunta, Riva

A me mancherà tanto la sua stretta di mano allo scambio della pace. Me la immagino, nella mia visione di bambino, nell'altro mondo, sorridente, con un segno significativo al suo piede: un ciottolo come quello che nelle nostre case sistemavamo per tener aperta la porta d'entrata. E credo che nella Chiesa di Dio ogni pietra sia determinante... sia nella testata d'angolo, sia nel posto più nascosto e dimesso. (Antonio)



Volti di Ac

Grazie Giorgio

Dopo un periodo di malattia, che non è riuscito a intaccare la sua gentilezza e il suo sorriso, a metà gennaio è mancato il nostro amico Giorgio Serafini che tanto ha fatto per l'Ac e la SPES. A lui dobbiamo i vari incontri che si tenevano con padre Mietek per approfondire una lettera apostolica o una enciclica e sempre lui teneva i legami tra Mezzocorona e San Michele



all'Adige per ogni iniziativa che riguardava la vita associativa. Ci mancheranno la sua disponibilità e la competenza che ci ha regalato con semplicità e naturalezza; tutto ce lo farà ricordare come una persona veramente speciale. Ciao Giorgio e grazie di averci regalato il tuo sorriso!

*Renè
(Ac Mezzocorona)*



Il libro

La P maiuscola. Fare politica sotto le parti

È in libreria (edito Ave) già dallo scorso anno, ma ancora non aveva trovato posto nel nostro mensile. Raccoglie l'intervista in cui Matteo Truffelli, presidente nazionale, ricorda all'Ac tutta, ma anche ad ogni aderente, i fondamentali di una consapevolezza politica.

Lo spunto iniziale per questa riflessione lo ha dato Papa Francesco quando, lo scorso anno, in piazza San Pietro ci ha invitati a entrare in una *Politica con la P maiuscola*.

Questo libro vuole dare un contenuto a quell'invito che non è un semplice – che semplice non può essere – stimolo a una buona politica. È invece la declinazione di una politica appunto "sotto le parti"... e ci si trova coinvolti in una scelta di coerenza quotidiana dalla quale nessuno di noi può chiamarsi fuori. A stare "sotto le parti" però non ci si improvvisa: serve iniziare da lontano, in particolare da che tipo di uomini e donne siamo e vogliamo essere. Persone

di dialogo? in ascolto? desiderose di approfondire? capaci di cogliere la complessità del reale? di costruire alleanze? di condividere esperienze? di prendere sul serio scelte e valori? di coltivare un sogno per il futuro, una speranza per chi verrà dopo di noi?

Con un ritmo serrato di domande e risposte Presidente e intervistatore mettono in luce il senso di vivere da uomini

e donne responsabili del mondo in cui siamo; da cittadini e cittadine protagonisti della storia che stiamo costruendo; da cristiani e cristiane chiamati a rendere presente il Regno già qui e ora. Per farlo, usando le parole di Papa Francesco, Truffelli propone le immagini della *Evangelii gaudium* di cui stiamo scoprendo piano piano profondità e concretezza: la realtà che è più forte dell'idea (il valore dell'ascolto); l'intero che è maggiore delle singole parti (il lavoro con gli altri); l'unità che prevale sul conflitto (l'invito a creare alleanze); il tempo che è più importante dello spazio (progettare/sognare nel lungo periodo).

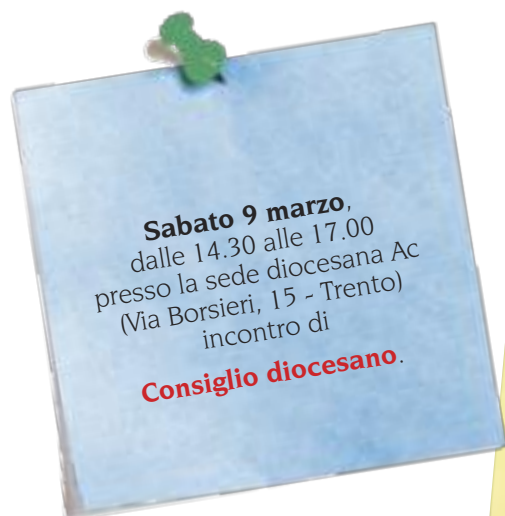
Arrivati a fine libro, ne esce una *Politica* che, se vissuta con il paradigma dell'essere "al di sotto delle parti", trasforma il vivere quotidiano di ognuno e anche di chi in essa è impegnato formalmente, in un muoversi con leggerezza sulla Terra nel rispetto di noi stessi, degli altri attorno a noi e del nostro intero pianeta.

Roberta





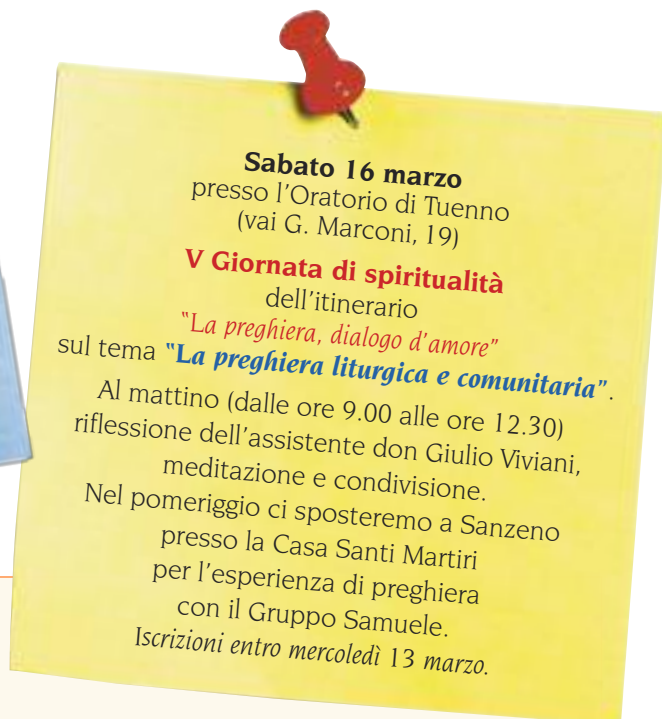
L'Agenda di Ac



Sabato 9 marzo,
dalle 14.30 alle 17.00
presso la sede diocesana Ac
(Via Borsieri, 15 - Trento)
incontro di

Consiglio diocesano.

Appuntamenti di marzo



Sabato 16 marzo
presso l'Oratorio di Tuenno
(vai G. Marconi, 19)

V Giornata di spiritualità
dell'itinerario

"La preghiera, dialogo d'amore"

sul tema "**La preghiera liturgica e comunitaria**".

Al mattino (dalle ore 9.00 alle ore 12.30)
riflessione dell'assistente don Giulio Viviani,
meditazione e condivisione.

Nel pomeriggio ci sposteremo a Sanzeno
presso la Casa Santi Martiri
per l'esperienza di preghiera
con il Gruppo Samuele.

Iscrizioni entro mercoledì 13 marzo.

Gentile Cristina,
ho sfogliato e letto con interesse
il vostro "Camminiamo insieme".
Mi dico che siete "bravi" per la
puntualità e gli scritti veri, leggibili, mai ripetitivi.
Vi guardo con ammirazione.
Elisa (Azione Cattolica Italiana - Diocesi di Vittorio Veneto)

Saranno presto disponibili i sussidi per la preghiera personale nel tempo di Quaresima, che si possono prenotare e acquistare presso la sede diocesana o nelle librerie cattoliche.



